

EPOCA

PROCESSO A MUSSOLINI
INCOMINCIA
LA DISCUSSIONE

150 lire - Sett. - 28 marzo 1965 - A. XVI - N. 757 - Arnoldo Mondadori Editore

NUMERO SPECIALE LA FANTASTICA AVVENTURA DEL SATELLITE UMANO



L'ISOLA
DEI BUCANIERI



EPOCA

N. 757 28 marzo 1965

Esclusivo da Mosca

L'UOMO CHE È STATO NELL'INFINITO

Foto Novosti-Epoca, Mosca





Alexei Leonov: un altro nome già appartenente alla storia. Un altro « primo ». Primo essere umano a muoversi nell'infinito senza essere sigillato in una capsula di metallo. Il 18 marzo 1965, rivestito soltanto di una tuta spaziale, volando in orbita a 28 mila chilometri orari, quest'uomo di trent'anni ha compiuto un'epica capriola nel vuoto, guardando la Terra da centinaia di chilometri di quota, e poi fotografandola manovrando la sua cinepresa, eseguendo un preciso lavoro. Tra lui che « nuotava » nel vuoto e la capsula Voskhod 2 pilotata dal suo collega Pavel Beliyev c'era soltanto il legame di una corda, che non si tendeva quasi mai. Ondeggiava anch'essa mollemente nel vuoto, e Leonov seguiva la sua astronave, spiegano gli scienziati, spinto soprattutto dall'inerzia. Vedeva sotto di sé la Terra, ma non ne era più attratto, era libero dalla forza di gravità che per tanto tempo ha tenuto prigioniero l'uomo. E per la prima volta, lassù nell'infinito, un essere umano è riuscito non soltanto a vivere, ma anche a lavorare.

**Le ultime ore
prima dell'impresa:
Svetlana guarda Alexej
con gli occhi
velati da un'ombra**

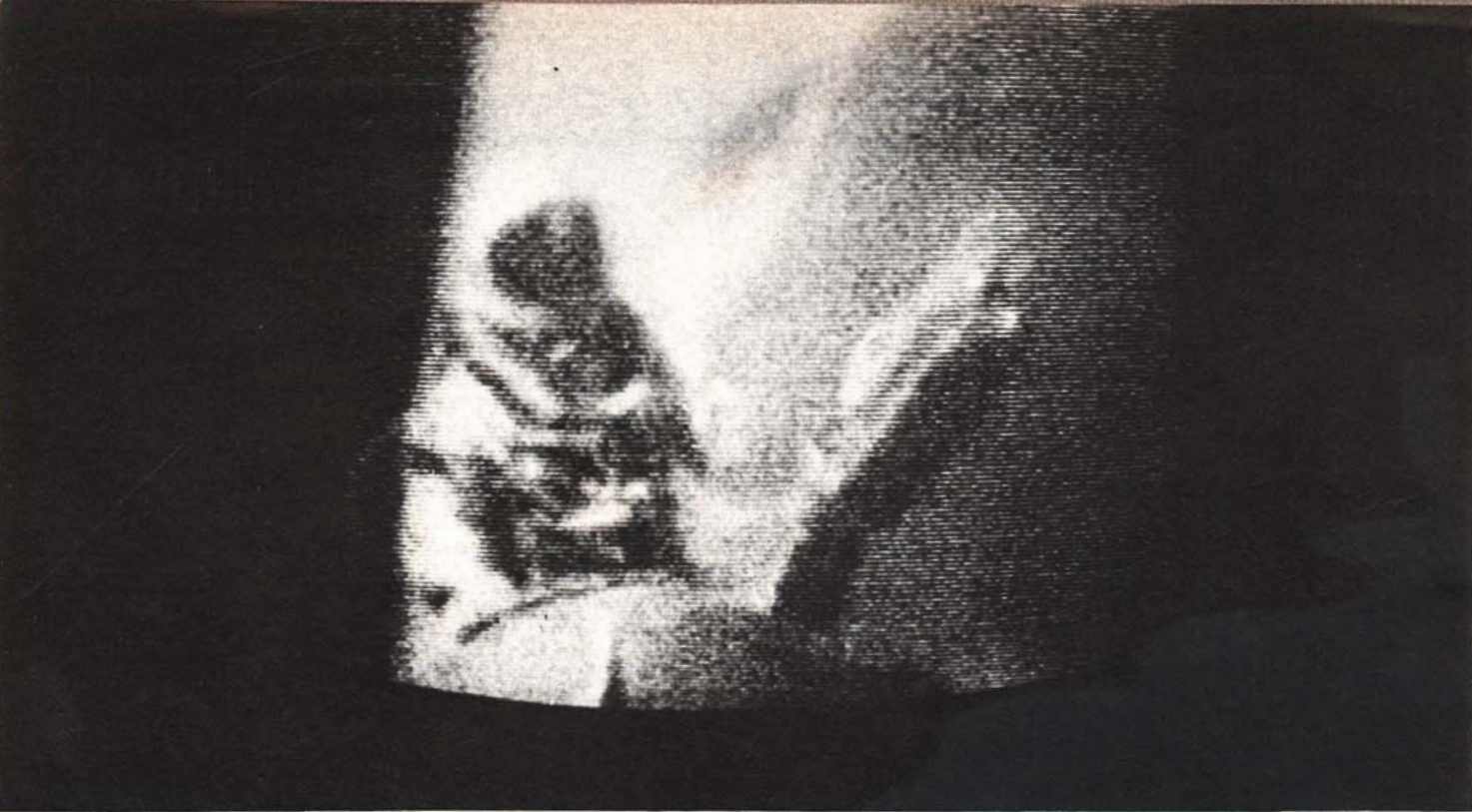


Alexej Leonov si congeda dalla moglie Svetlana e dalla figlia Viktoria prima dell'impresa spaziale. A destra: un'ombra di ansietà negli occhi di Svetlana mentre osserva il marito che va a «camminare» nel vuoto.

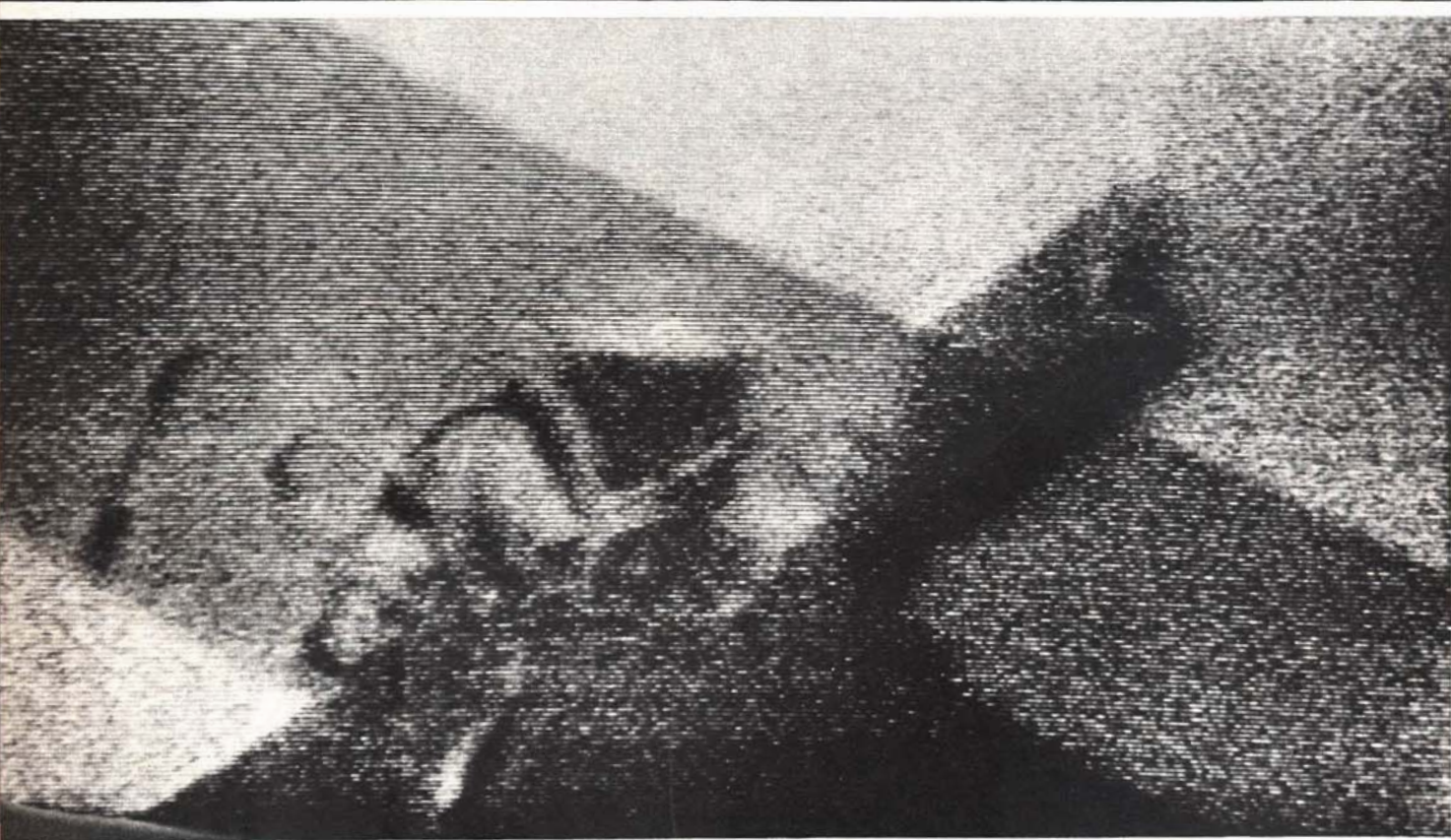
Il nome di Alexej Leonov avrebbe dovuto già campeggiare sui giornali di tutto il mondo nell'aprile del 1961: era stato infatti tra i designati per il primo volo orbitale della storia umana, quello che fu poi compiuto da Yuri Gagarin. «Scartato» allora, Leonov è ugualmente riuscito a dare il suo nome a un nuovo capitolo della gara spaziale, con la sua prodigiosa «passeggiata» nel cosmo. Nato nella regione siberiana dell'Altai, Leonov ha trent'anni, è tenente colonnello dell'aviazione sovietica (vi entrò seguendo l'esempio del fratello, ingegnere aeronautico). Tra i cosmonauti russi, nonostante la sua espressione bonaria, Leonov è considerato il più originale ed estroso: la sua passione - oltre a quelle più o meno professionali del giornalismo divulgativo e della fotografia - è il disegno umoristico e satirico. È anche un dilettante di pittura, instancabile visitatore di gallerie d'arte e convinto seguace del realismo pittorico.







**“A piedi”
nello spazio:
sei
immagini
per
la storia**

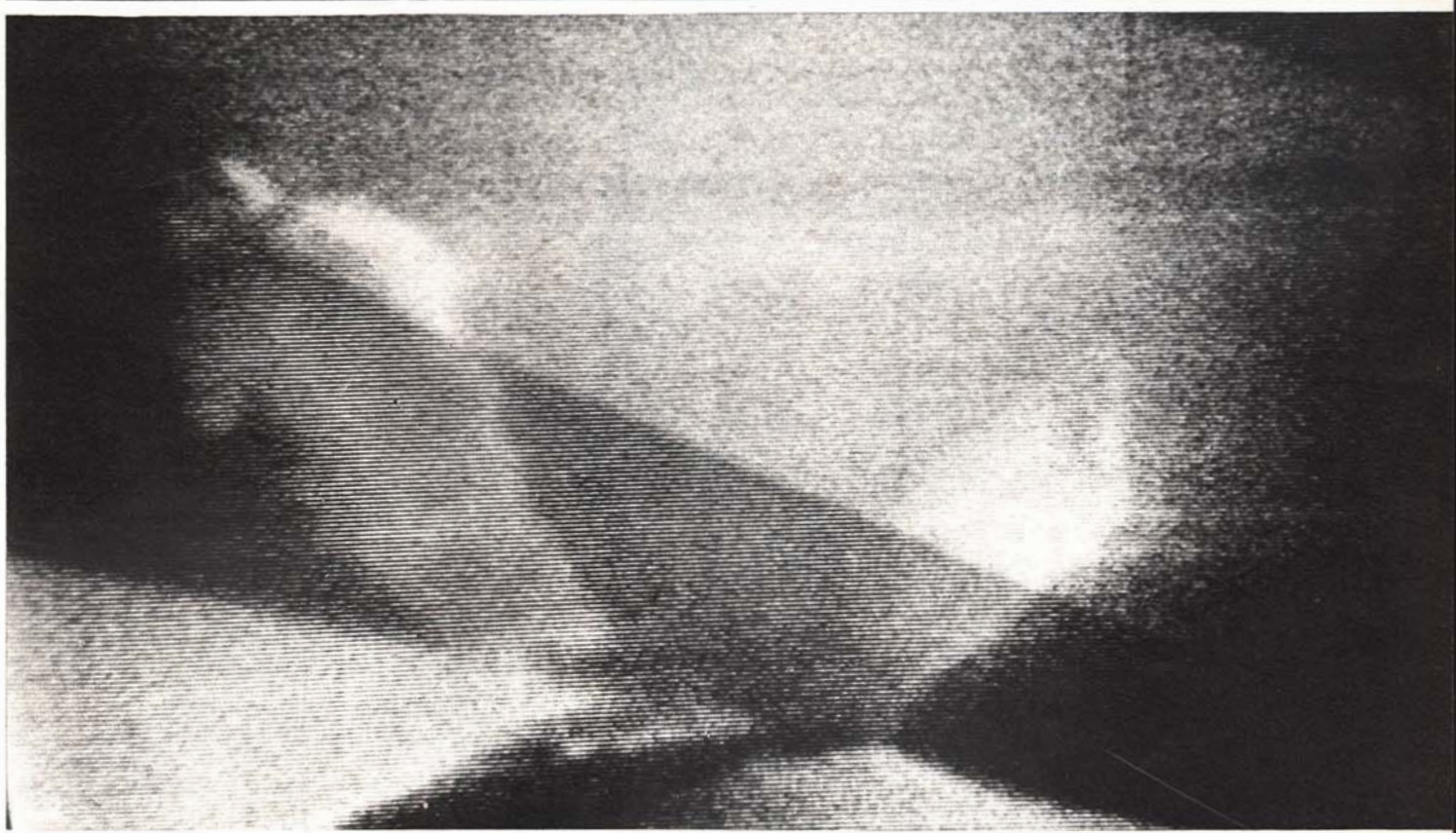


Siamo nel momento culminante dell'impresa spaziale: dieci minuti fissati in sei immagini storiche giunteci per televisione dal vuoto cosmico. Leonov emerge dalla cabina stagna della Voskhod, dove è rimasto quasi un'ora per abituarsi gradatamente alla diversa pressione esistente nello scafandro. I suoi gesti sono cauti e lenti, studiati a lungo (foto a sinistra in alto). Poi egli esce dal portello, afferrandosi con le mani ad apposite maniglie. Non ha peso, ed ogni sua spinta non graduata nell'intensità potrebbe scagliarlo lontano dall'astronave, e magari spezzare il tubo flessibile che lo unisce a questa. Nelle foto al centro e in basso lo vediamo completare la manovra di uscita, con atteggiamenti che ricordano quelli dei sommozzatori quando nuotano sott'acqua, anch'essi in una simile condizione di imponderabilità.





Ora Leonov è a qualche metro dalla nave spaziale e fluttua nel vuoto eseguendo lente capriole. La Voskhod e l'uomo ruotano nello spazio alla stessa velocità di 8 chilometri al secondo: mancando ogni punto di riferimento ed ogni forma di attrito, egli ha la sensazione di essere immobile. Naturalmente, è « senza peso », perché il suo corpo chiuso nello scafandro descrive un'orbita a velocità tale che l'attrazione terrestre e la forza centrifuga si annullano, essendo uguali. Nella foto di centro è visibile il cavo che lo collega all'astronave: dentro di esso passano fili elettrici per registrare le condizioni fisiche dell'astronauta. Il cavo serve anche per impedire a Leonov di perdersi nello spazio, magari a causa di una spinta energica esercitata sulla nave spaziale. In futuro, un motore individuale sostituirà il cavo.



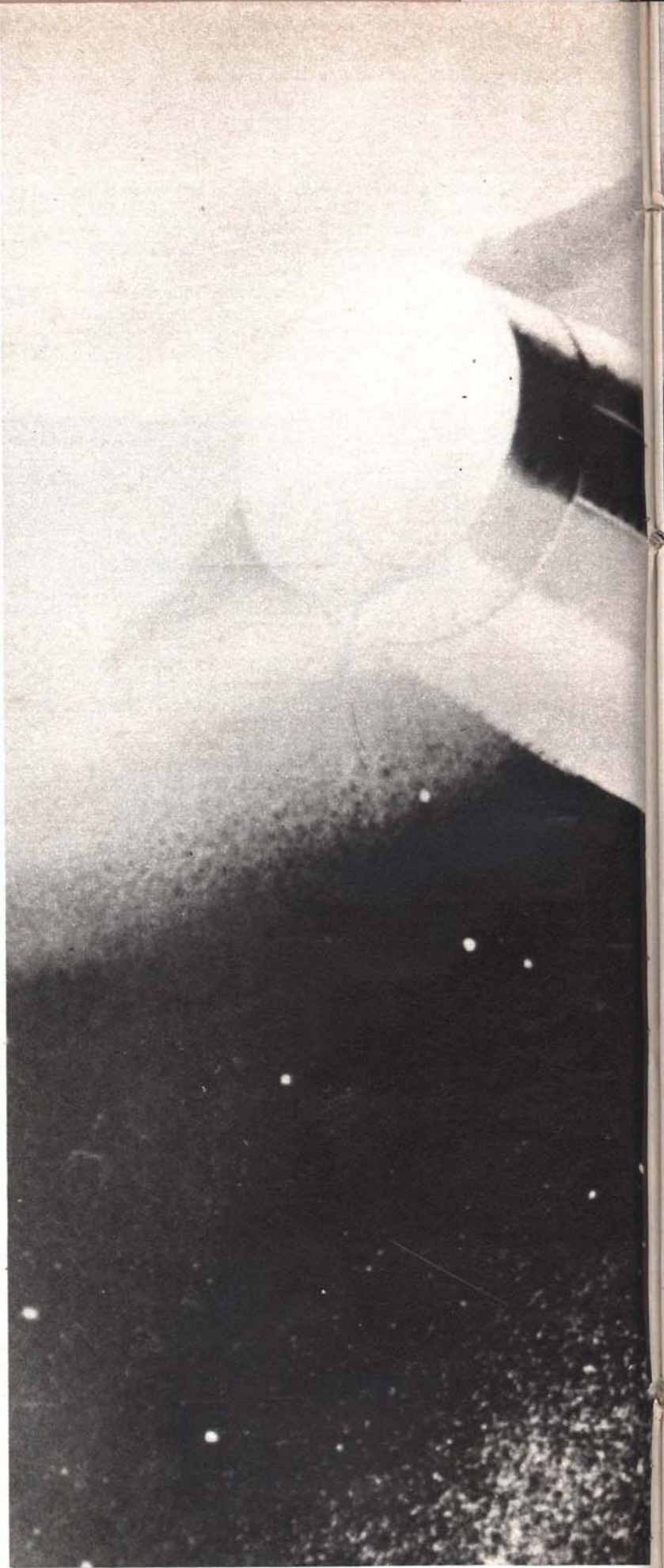
**In questo disegno
per "Epoca"
Leonov ha raffigurato
il suo volo**

Qualche giorno prima della sua grande impresa, Alexej Leonov (foto a sinistra) aveva provato a disegnare se stesso, solo nello spazio, proiettato in un « volo d'angelo », illuminato dai raggi del sole. È appunto questo disegno che pubblichiamo qui sotto, una singolare e fedele anticipazione di quella che sarebbe stata l'immagine più sensazionale dell'anno, trasmessa dai teleschermi il 18 marzo. Accanto all'astronauta è uno schizzo approssimativo della Voskhod.

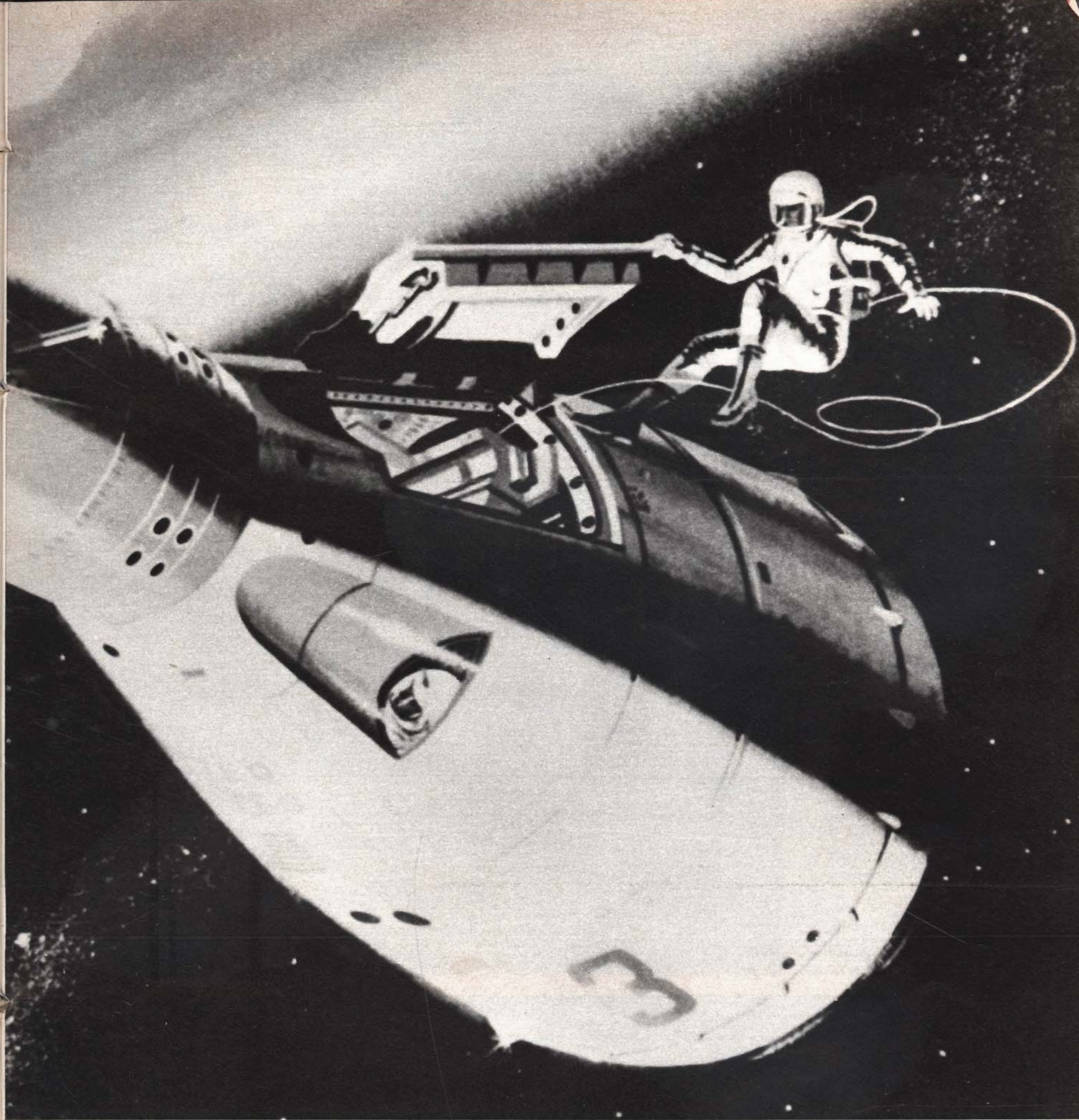


Quando i giornalisti hanno chiesto a Leonov se avesse avuto paura, egli ha risposto: «No, perché lassù non c'era nessuno». A parte la battuta di spirito, il primo satellite umano deve aver provato sensazioni ineguagliabili e grandiose: il cielo nero, lui stesso e la Voskhod illuminati dal sole, le stelle ferme e brillanti, un silenzio assoluto rotto solo dalla voce del suo compagno di volo e dalla radio di terra, il senso vertiginoso del vuoto cosmico.





**Gli scafandri cosmici
ricordano
le armature
dei cavalieri medioevali**



L'impresa di Leonov è riuscita felicemente soprattutto per merito dello scafandro spaziale indossato dall'astronauta, lungamente sperimentato a terra nei simulatori dell'alto vuoto. Le caratteristiche essenziali richieste all'indumento sono queste: resistenza alla pressione interna (che è artificiale, e indispensabile per far vivere un uomo nel vuoto) unita ad una notevole rigidità, che però non deve impedire i movimenti dell'astronauta; capacità di isolare l'« operaio dello spazio » dal tremendo calore e dal tremendo freddo a cui egli si trova esposto a seconda che sia illuminato dal sole o in ombra, per esempio « dietro » l'astronave; protezione contro le radiazioni e l'urto di micrometeoriti; ventilazione per impedire che il vapore acqueo della traspirazione si condensi.

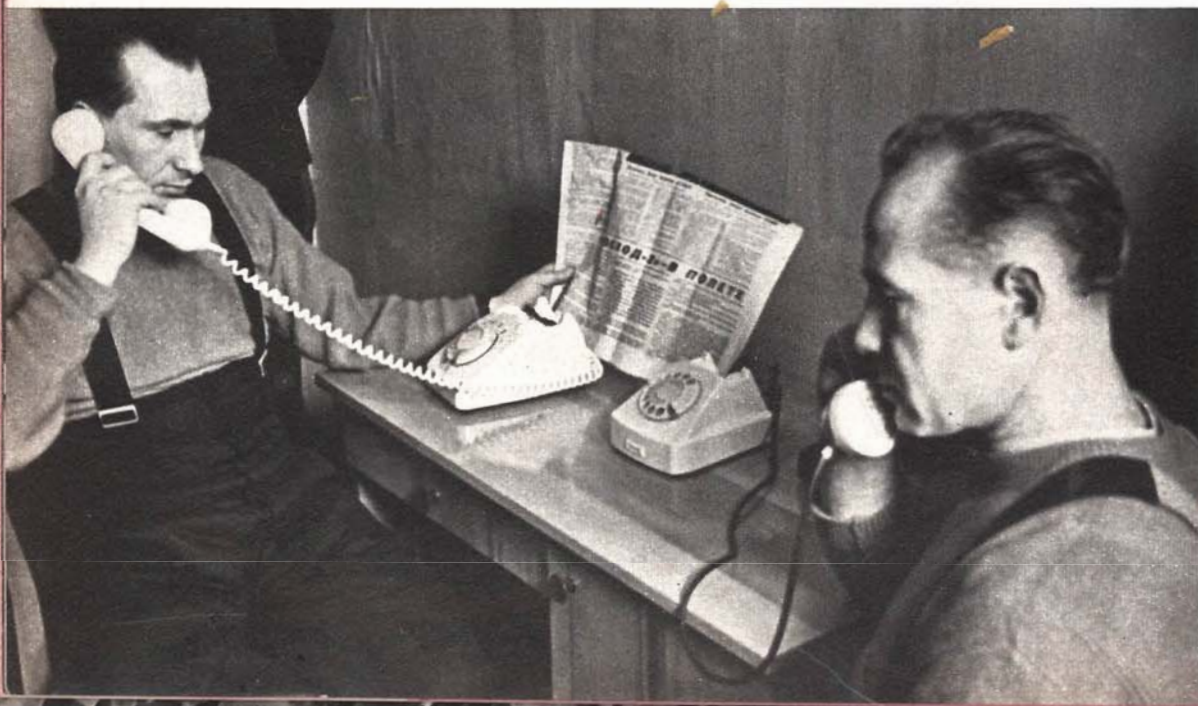
Le bombole per l'ossigeno erano assicurate alle spalle di Leonov, il che dimostra che la tuta era autonoma. Però è da escludersi che in questo primo esperimento il pioniere sovietico fosse dotato di un motore a piccoli « getti » direzionali, che gli avrebbe consentito di muoversi lontano dalla *Voskhod* e di farvi ritorno. Leonov si è allontanato di cinque metri dando una leggerissima spinta contro la parete della sua nave ed è quindi ritornato a bordo tirando a sé con prudenza il cavo di sicurezza. In queste pagine, a sinistra, un modello americano di scafandro spaziale per l'esplorazione cosmica a lungo raggio e, qui sopra, un disegno che raffigura la prima uscita da una capsula *Gemini*, che avverrà tra non meno di un anno. Le tecniche sovietiche e americane sono simili.

Sono caduti sulla neve alta con la capsula arroventata

La fase finale del volo è stata molto drammatica. Il rallentamento graduale dell'astronave è stato eseguito a mano ed il comandante Belyaiev ha condotto la Voskhod fino a terra pilotandola come un aereo. Però qualcosa non ha funzionato a dovere, perché l'astronave è discesa ad oltre ottocento chilometri di distanza dal cosmodromo di Baikonur dove era attesa. Nel traversare gli strati densi dell'atmosfera, alcune strutture della capsula si sono incendiate per l'attrito (cosa che accade ad ogni veicolo spaziale), ma questa volta il calore è stato eccessivo, tanto da bruciare un'antenna della radio. Per un po' la Voskhod è rimasta muta, e questo ha provocato vivo allarme. Belyaiev e Leonov hanno preso terra in una zona montagnosa degli Urali, sulla neve alta. Le squadre di soccorso hanno dovuto usare gli sci per raggiungerli. Il primo « pedone dello spazio » ha dichiarato di aver avuto qualche piccola difficoltà soltanto al momento di rientrare nell'astronave.



Bimbi con i volti schiacciati contro i vetri della sala dove gli astronauti tengono una conferenza stampa, a Perm, prima del ritorno a Baikonur.





In questa serie di fotografie, Leonov e Belyaiev telefonano alle loro mogli da Perm (a sinistra), tengono la loro prima conferenza stampa (al centro) e infine si preparano a partire in aereo per Baikonur, attorniti da una folla di bambini e di giovani che hanno offerto loro mazzi di fiori, festeggiandoli a lungo. Gli astronauti vestono ancora gli abiti avuti in prestito subito dopo il loro atterraggio.



In vacanza come "borghesi" gli abitanti dell'astrocittà

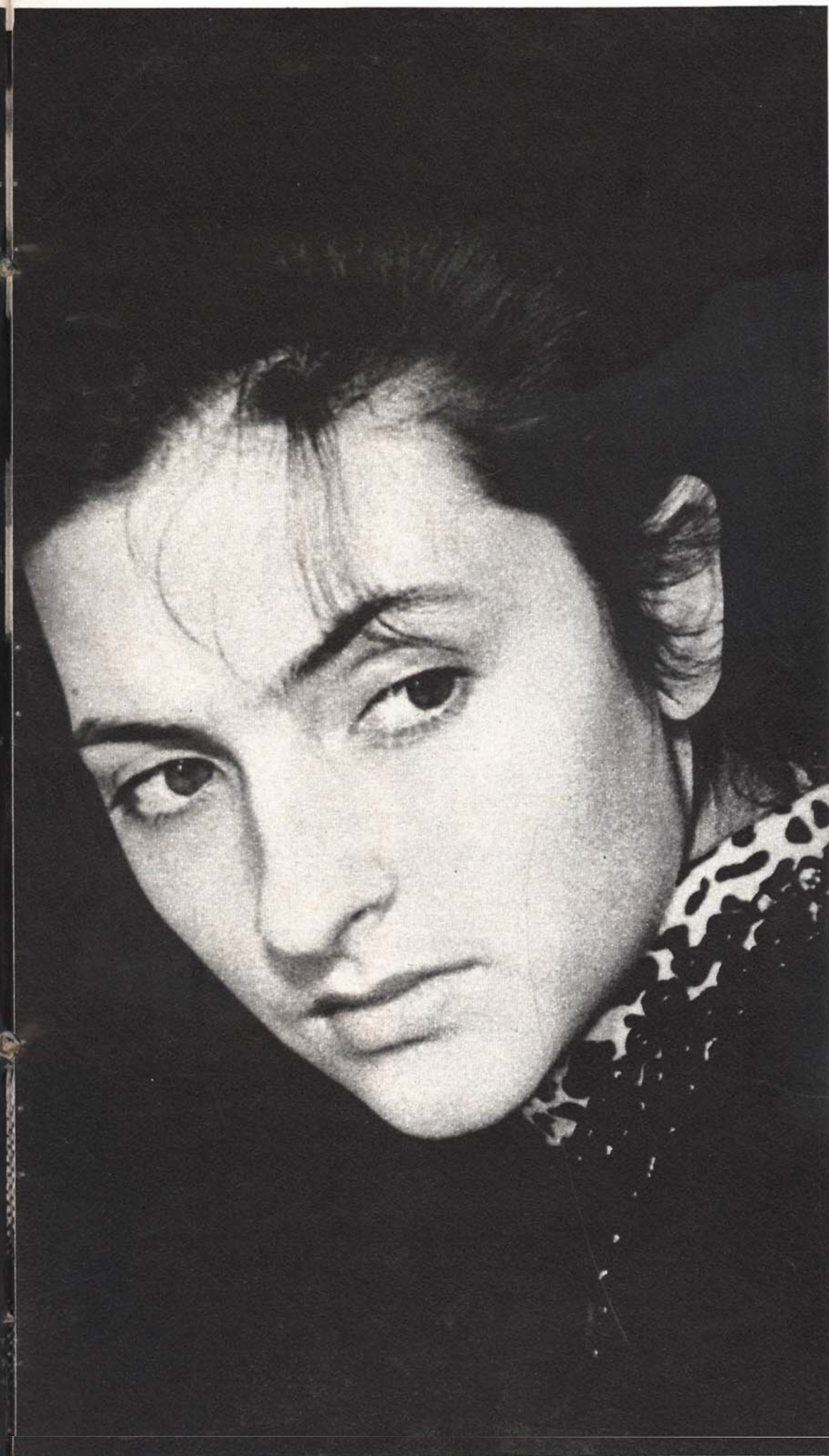
A destra: Svetlana Leonova con la moglie del primo cosmonauta sovietico Yuri Gagarin, che tiene in braccio la sua seconda bambina, Elena. I piloti spaziali e gli scienziati vivono quasi sempre insieme nell'astrocittà, come isolati dal resto del mondo sovietico, in una specie di piccola comunità autonoma, sottratta alla disciplina e agli obblighi degli altri cittadini dell'URSS.



Qui sopra: la piccola Viktoria, figlia di Leonov, durante le vacanze invernali. A destra: Alexej Leonov balla con la moglie Svetlana durante una festa. Nei centri sovietici per le ricerche spaziali, il modo di vita dei cosmonauti si avvicina sempre più a quello dei loro colleghi e rivali americani. Rispetto allo standard sovietico, però, questa loro condizione ne fa dei privilegiati.



Foto Alexej Leonov



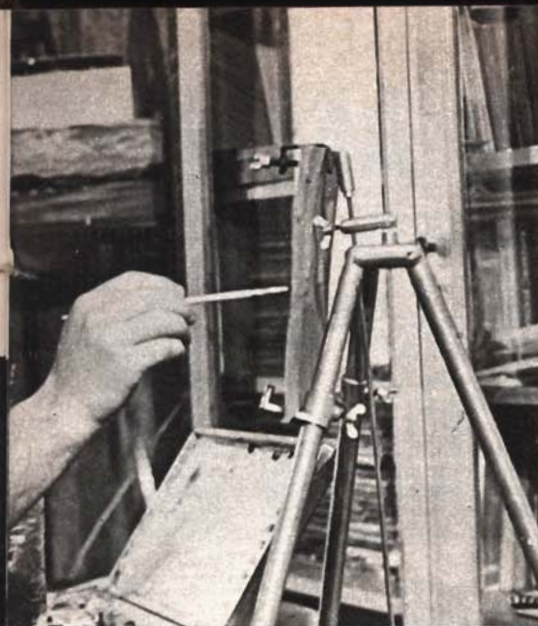
A sinistra: Svetlana Leonova in un ritratto fotografico eseguito dal marito. Qui sopra: la moglie del «pedone dello spazio» durante una vacanza che i due astronauti hanno trascorso insieme con le loro famiglie in una stazione climatica del Mar Nero, prima dell'impresa. La vita in comune anche fuori servizio abitua i cosmonauti a «pensare insieme».

Vestono alla moda italiana hanno l'auto gratis e godono di singolari libertà

Queste immagini costituiscono un singolare documento delle abitudini di vita dei cosmonauti sovietici: a prima vista, nessuno direbbe che si tratti di cittadini russi. Si potrebbe benissimo scambiarli, a seconda dei casi, per calciatori italiani in trasferta o per turisti americani: cappottini corti di elegantissimo taglio, cappelli sportivi di feltro oppure panama bianchi, calzoncini strettissimi, buone macchine fotografiche e cineprese... Tutti possiedono poi un appartamento modernamente arredato, hanno l'automobile gratis e godono di singolari libertà. Se non si trattasse di «eroi» glorificati dalla propaganda ufficiale per le loro stupefacenti imprese, qualche rigoroso ideologo potrebbe anche accusarli di «dolce vita...».



Un'altra immagine delle vacanze collettive sul Mar Nero. A sinistra, Pavel Belyaiev, comandante della Voskhod II; a destra, quasi irriconoscibile con il suo cappottino all'italiana, è Leonov. Al centro, Gagarin, il primo cosmonauta della storia.


















Nelle foto ai due lati: i passatempi preferiti di Alexej Leonov. Nel suo fantastico volo fuori della capsula, il cosmonauta ha usato la cinepresa, realizzando la più straordinaria sequenza di immagini della storia umana. «Un'altra volta vorrei portare con me la tela e i colori», ha detto scherzando dopo l'atterraggio. Sotto: Leonov (cappello bianco) con Komarov, che comandò la Voskhod I nell'ottobre del 1964.



Questi sono i pionieri che hanno aperto le strade dell'universo

USA

URSS

| | | |
|--------------------|---|--|
| <p>1961</p> | | <div data-bbox="943 389 1061 527">  </div> <p>GAGARIN 12 aprile 1961. È stato il primo uomo a volare intorno alla terra. Aveva 27 anni. La sua capsula, <i>Vostok 1</i>, pesava 4744 chili. Stette in volo 108 minuti e percorse una sola orbita, toccando la quota massima di 302 chilometri e la minima di 175.</p> <div data-bbox="943 561 1061 699">  </div> <p>TITOV 6 agosto 1961. È l'astronauta più giovane: quando volò aveva 26 anni. La <i>Vostok 2</i> gli fece compiere 17 orbite nel tempo di 25 ore e 18 minuti, alla quota massima di 257 chilometri. Discese a terra per mezzo di uno speciale paracadute automatico.</p> |
| <p>1962</p> | <div data-bbox="195 758 313 896">  </div> <p>GLENN 20 febbraio 1962, primo astronauta americano. Con la capsula <i>Friendship 7</i>, pesante 1360 chili, volò per 4 ore e 56 minuti e percorse tre orbite. A causa di un incidente egli ha dovuto abbandonare qualche tempo fa l'attività spaziale. Ha ora 43 anni.</p> <div data-bbox="195 931 313 1069">  </div> <p>CARPENTER 24 maggio 1962. La capsula, battezzata <i>Aurora 7</i>, era identica a quella di Glenn. Anche i dati del volo sono simili, solo che egli ha raggiunto una quota lievemente superiore. Il volo fu molto movimentato, specie l'ammarraggio. Oggi ha 40 anni.</p> <div data-bbox="195 1103 313 1241">  </div> <p>SCHIRRA 3 ottobre 1962. Con la capsula <i>Sigma 7</i>, del peso di 2100 chili, rimase in volo per 9 ore e 13 minuti e percorse 6 orbite, raggiungendo i 238 chilometri di altezza. All'epoca del volo aveva 39 anni. La sua navicella ammarò presso le isole Midway.</p> | <div data-bbox="943 847 1061 985">  </div> <p>NIKOLAIEV 11 agosto 1962. La sua <i>Vostok 3</i> pesava un po' più dei tipi precedenti, cioè 5000 chili. Rimase nello spazio 94 ore e 25 minuti, compiendo 64 orbite intorno alla terra. Aveva 32 anni. In seguito sposò Valentina Tereskova, prima donna astronauta.</p> <div data-bbox="943 1020 1061 1158">  </div> <p>POPOVIC 12 agosto 1962. Lanciato il giorno dopo il «decollo» di Nikolaiev, percorse 48 orbite in 71 ore e 3 minuti sulla scia del compagno. Iniziavano così i primi tentativi di volo simultaneo, per preparare gli incontri spaziali. Popovic aveva 31 anni.</p> |
| <p>1963</p> | <div data-bbox="195 1389 313 1527">  </div> <p>COOPER 15 maggio 1963. Il suo volo ha concluso la fase <i>Mercury</i> degli esperimenti americani. Compì 22 orbite in 33 ore e 19 minuti. L'altezza massima raggiunta fu di 272 chilometri e il rientro fu comandato manualmente. Egli aveva allora 36 anni.</p> | <div data-bbox="943 1315 1061 1453">  </div> <p>BYKOWSKI 14 giugno 1963. A bordo della <i>Vostok 5</i>, il cui peso era di 6000 chili, rimase nello spazio per 119 ore e 6 minuti (record di permanenza in orbita sinora insuperato), percorrendo 81 orbite alla quota massima di 235 chilometri. Aveva 29 anni.</p> <div data-bbox="943 1488 1061 1626">  </div> <p>TERESKOVA 16 giugno 1963. È la prima e finora l'unica donna lanciata nello spazio. Con la <i>Vostok 6</i> raggiunse Bykowski già in volo e le loro orbite quasi si sfiorarono. Valentina Tereskova aveva 27 anni. Dalle sue nozze con Nikolaiev è nata una bambina.</p> |
| <p>1964</p> | | <div data-bbox="943 1695 1061 1833">  </div> <div data-bbox="1088 1695 1206 1833">  </div> <div data-bbox="1232 1695 1350 1833">  </div> <p>KOMAROV YEGOROV FEOKTISTOV</p> <p>12 ottobre 1964. Fu il primo equipaggio dello spazio, composto da un comandante, da un medico specializzato e da un secondo pilota. La capsula si chiamava <i>Voskhod 1</i> e pesava circa 10 mila chili. Il volo durò 24 ore e le orbite percorse furono 17, a una distanza massima di 409 chilometri dalla terra.</p> |
| <p>1965</p> | | <div data-bbox="943 2050 1061 2188">  </div> <div data-bbox="1088 2050 1206 2188">  </div> <p>LEONOV BELYAIEV</p> <p>18 marzo 1965. I due astronauti sono protagonisti dell'ultima impresa, raccontata nelle pagine precedenti. Leonov è il primo uomo dello spazio uscito dall'astronave (che è la <i>Voskhod 2</i>) e Belyaiev, il comandante, ha diretto manualmente l'atterraggio. Tempo di volo 26 ore, orbite percorse 18, quota 495 Km.</p> |

SOMMARIO

- 12 **PERCHÉ PIO XII NON DENUNCIÒ I CRIMINI NAZISTI?** di Ricciardetto
- 23 **IL RITORNO DEL CAVADENTI** di Domenico Bartoli
- 28 **L'UOMO CHE È STATO NELL'INFINITO**
- 46 **IL FRATE PITTORE** di Giuseppe Grazzini
- 52 **CHI ERA VERAMENTE MUSSOLINI** di Mario Missiroli, Domenico Bartoli, Mario Vinciguerra
-
- 69 **LE MERAVIGLIE DEL MONDO (19)**
L'ISOLA DEI BUCANIERI
-
- 93 **ANCHE L'ELETTROCARDIOGRAMMA PUÒ SBAGLIARE** di Ulrico di Aichelburg
- 94 **ECCO I ROMANTICI POETI DEL CIELO** di Gianfranco Fagioli
- 105 **AUTO: BILANCIO NEGATIVO PER IL 1964, SPERANZE PER IL 1965**
- 106 **FARUK: L'ULTIMO SULTANO**
- 110 **LA LUNGA NOTTE DI NARDONE** di Franco Bertarelli
- 118 **PREGHIERA IN ALABAMA**
- 124 **ANCHE 007 PASSEGGA NELLO SPAZIO**
- 133 **MAI VISTO UN AMLETO TERRIBILE COME QUELLO RUSSO** di Filippo Sacchi
- 134 **DODICI ANNI AL FIANCO DI DE GASPERI** di Giacomo Maugeri
- 136 **UN NARRATORE AUSTRIACO UN PO' IN RITARDO: HEIMITO VON DODERER** di Luigi Baldacci
- 141 **FINALMENTE SAPPIAMO QUALCOSA SUGLI ARTISTI RUSSI** di Giulio Confalonieri



Alexej Leonov è il primo essere umano che per alcuni minuti abbia « camminato » nello spazio, uscendo dalla cosmonave *Voskhod II* in orbita intorno alla Terra. Alla fantastica impresa *EPOCA* dedica un servizio esclusivo da Mosca. Continua in questo numero il dibattito sul tema « Chi era veramente Mussolini », con gli interventi di Mario Missiroli, Domenico Bartoli e Mario Vinciguerra.

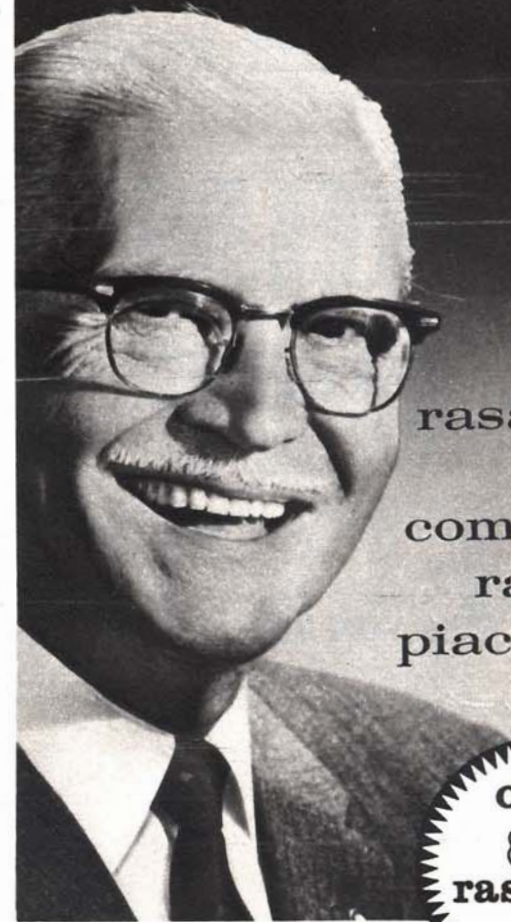
N. 757 - Vol. LVIII - Milano - 28 Marzo 1965 - © 1965 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.700 - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.300 - Sem. L. 6.050. Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta col vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, p.za Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za S. Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ad
Istituto
Accertamento
Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

finalmente!



una
rasatura
...
completa
rapida
piacevole

oltre
80
rasature

BU-65-1C

con

ultrarapida

SQUIBB



spuma
da barba
aerosol
sempre
pronta
per l'uso

Grazie al suo alto contenuto di **LANOLOR®**, Ultrarapida SQUIBB costituisce un completo trattamento della pelle e la prepara alla successiva rasatura.

ora anche
al mentolo
e alla lavanda!